80-81

L'EREDITIERA

OPERA BUFFA

in 3 atti

DI

A. Zanardini

Musica di

CESARE DOMINICETI

Prezzo netto L. Una

MILANO
Emilio Ribolzi Editore

02151

L'EREDITIERA

Melodramma giocoso in 3 Atti

DI A. ZANARDINI

MUSICA

DI

CESARE DOMINICETI

Da rappresentarsi al Teatro Dal Verme
nel Carnevale 1880-81

14/2

MILANO
EMILIO RIBOLZI EDITORE
1881.

Proprietà per tutti i paesi.
Diritti di traduzione riservati.

Tipografia Sociale - Via Marino, 3.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

IL DOTTOR CREOSOTO, dentista . .	BALDELLI ANTONIO
ROBERTO BELARDI, ricco studente .	CHINELLI ANGELO
CHIODINO, ajuto di Creosoto . . .	LIMONTA NAPOLEONE
PENTOLA, oste di Covigliajo . . .	
L'AVVOCATO GARBUGLI	CESARI PIETRO
LUISA, orfana, al servizio di Creosoto .	FIORIO TILDE
FLAMINIA, moglie di Garbugli. . . .	MOJA RACHELE
SUOR CECILIA, priora delle Visitandine	BARAGLI CATERINA

Coro di Guardie, Viaggiatori, Vetturini, Avventori, Monache, Giardinieri e Lavoratori.

L'azione ha fuogo nel 1.° atto a Bologna, nel 2.° a Covigliajo, nel 3.° a Firenze.

Epoca 1808.

ATTO PRIMO

Salotto in casa del dottor Creosoto — Una porta nel fondo — due più piccole sui due lati — presso a quella di destra, una finestra; presso alla finestra un tavolino con sopra un libro grande, legato in velluto rosso; a sinistra una tavola.

SCENA I.

CREOSOTO e **LUISA.**

(Luisa sta mettendo in ordine il mobilio ed apparecchiando la tavola — Si ode una forte scampanellata — Creosoto entra vivamente, in veste da camera).

CREOS. È un vangelo, Luisa, — non c'è in tutta Bologna
Un pari mio servito — peggio di me! Vergogna!
LUISA Ma, signor!
CREOS. Non lo senti — che strappano la corda?...
LUISA Alla porta di strada? —
CREOS. Sta a veder che sei sorda!
Lesta, la camiciuola! — Il giubbetto! Dà qua!
LUISA (*dandogli gli abiti*)
S'anco poi la vedessero... —
CREOS. E la mia dignità?
(*suonano ancora*)
Ma non senti? è una scandalo! — Che diranno i vicini?
LUISA « Vado prima in cucina! — Ho al foco i tortellini...
CREOS. « Ah! vuoi proprio vedermi — schiattar d'ira repressa!
« Forse chi suona è un conte — una qualche duchessa! (*Luisa va ad aprire*)
Se non fosse in memoria — del defunto fratello,
Sin da doman vorrei — farti far il fardello!

SCENA II.

I precedenti, GARBUGLI.

GARB. Si può?
CREOS. Le par? S'accomodi,
Lustrissimo, Eccellenza...
GARB. Dottor mio, quanto a titoli,
È meglio farne senza!
CREOS. Sono dunque implacabili
Questi cari dentini?
GARB. Per nulla!
CREOS. Ah! delle solite
Malizie dei canini!...
GARB. Ma... permetta!...
CREOS. Un fierissimo
Turgor alle gengive?...
GARB. Mi servono benissimo...
CREOS. Apparenze nocive!...
GARB. Ma, insomma!
CREOS. Faccia grazia...
(volendo guardargli in bocca)
GARB. Ma se io sto benone...
CREOS. Davanti alla tenaglia
È una storta illusione...
GARB. Or via, smetta!
CREOS. Le par?
GARB. La mi lasci parlar!
(con mistero e sottovoce)
Si tratta d'un affare,
Glielo dico di botto,
Gravissimo...
(Creosoto a Luisa, che durante il dialogo dei due stava guardando alla finestra)
Luisa!
Va a voltar lo stracotto... *(Luisa esce)*
GARB. Senza tanti preamboli,
Ella contempla in me
L'avvocato Garbugli...

CREOS. (*con meraviglia*)
Ah!
GARB. Da stupir che c'è?
CREOS. (*a parte*)
(Povero scemo! ed io
Glieli facea malati!
Da quando in qua patiscono
Di denti gli avvocati!)
(*a Garb.*) Sieda!
GARB. Nessuno intendere
Ci può? Nessun veder?
CREOS. So ben che mi fa celia,
Ma sieda, via..., sediamo...
(*prendono due seggiole e si mettono a sedere*)
Certo ha le idee più limpide
Chi è comodo a seder!

GARB. *Ergo* ..
CREOS. Dunque...
GARB. In gergo *Curiæ*...
Agitur de summa re!
CREOS. *Summa re!* Son tutto orecchi,
Faccia calcolo su me...
GARB. (*avvicinandosi colla sedia*)
Ecco!... è un caso ereditario...
CREOS. (*come sopra*)
Uno zio del Nuovo Mondo?
GARB. No — un fratello!
CREOS. Ah! c'è divario,
Tanto è ver che mi confondo...
Un fratel?... ma Bista è morto...
Nè miracoli può far!
GARB. (*con mistero*)
Pur n'ha fatti... ed io le porto
Una prova assai palmar...
Col suo nome, in un sacchetto,
Ho tremila scudi d'ôr!
CREOS. Cicerone a di lei petto
Era un povero orator!

GARB. Bista Creosoto,
Primo corriere
Del Serenissimo
Gran Cancelliere,
Passando il valico
Del Moncenisio,
Nel verno frigido
Del novantrè,
Vide travolgersi
In un burrone
Cavalli, cocchio
E postiglione...
Colà periva
Nel precipizio
L'alta famiglia
Dei Santa-Fè!

CREOS. Povero Bista,
Me n'ha parlato,
Anzi una bimba
De' aver salvato...

GARB. Saria del principe
La sola erede...
Milioni a guazzo,
Caro dottor!

CREOS. (*agitat.*) Ma... dato il caso,
Che gliene importa?

GARB. Non gliel'ho detto?
Se fosse morta,
Mia moglie becca
L'eredità!

CREOS. (*che ha riflettuto nel frattempo*)
Morta, stramorta
Di tosse isterica,
Di febbre languida,
Caro avvocato...

GARB. (*abbracciandolo*)
Ah! siete un angelo
In forma umana,
Un nume olimpico,
Un redentor!

Chi può resistere
Agli argomenti
Vivi, eloquenti
Di tal valor?
Alla parola
D'un uom togato,
D'un cavadenti
D'un gran dottor?

CREOS. (*fra sè*) (E dir che, mentre
S'unge al fornello,
È più dei Medici
Ricca in Mugello!
Ma pace datevi,
Padron mio caro,
Pei vostri spiccioli
Siam troppi in tre!
Da galeotto
A marinaro,
Il terno al lotto
Lo vo' per me!)

GARB. (*riabb.*) Deh! ch'io v'abbracci!
Siete un grand'uomo!

CREOS. (*c. s.*) Faccia da burbero,
Ma galantuomo!

GARB. Doman si parte
A mezzogiorno,
Son di ritorno
Fra quattro dì!
Voi approntatemi
Tutte le carte...

CREOS. Saranno in regola
Per martedì!

(A 2) Proverbio antico:
Il maggior torto
È dalla parte
Sempre del morto!
(Ma in questo caso (*ciascuno a parte*)
Avrai tu l'osso,
Il pezzo grosso
Lo vo' per me!)

(*Creos. lo riconduce alla porta. Garb. esce rapidamente*)

SCENA III.

CREOSOTO, poi **LUISA**, indi **CHIODINO**.

CREOS. (*lasciandosi cadere sopra una seggiola presso alla tavola da pranzo*)
Uf! Non ne posso più! Ho le traveggole...
Mi sembra di sognar! Luisa! (*chiamando*)
LUISA (*dall'interno*) Corro!
CREOS. (*con svenevolezza*)
Luisa, vieni qua!
(*Luisa entra e serve in tavola*)
Vieni, bambina!
LUISA (*stupita, fra sè*)
(Come sarebbe a dir? Si cambia il vento?)
(*a Creos.*) Assaggi questi qui!
CREOS. (*sorridendole*)
Sei un amore!
LUISA (*con ironia fina*)
Adesso se ne accorge!...
CREOS. (*alzandosi e prendendola pel fianco*)
Ah! cattivella!...
LUISA (*svincolandosi*)
Si guasta l'appetito...
CREOS. Eh! me ne importa
Di molto... So...
LUISA Che cosa sa, di grazia?
CREOS. Che non t'ho vista mai cotanto bella!
(*torna a sedere, si mette sotto al mento il tovagliuolo. Luisa resta in piedi*)
M'è passato l'appetito...
Sento in mezzo della strozza
Come un nodo che m'ingozza,
E non va nè su, nè giù;
È un terribile prurito,
Una strana indigestione...
Ah! Luisa! e la cagione
Del mio mal sei proprio tu!

LUISA (*fra sè*)
(Fatto agnello s'è il padrone;
Non per ciò mi piace più!)
CREOS. Tu sei fresca, tu sei bella,
Come un astro, come un fior;
Ami più morir zitella,
O la moglie d'un dottor?
Mi dirai che un certo intoppo
All'amor può far l'età...
Se il mio giunto è di galoppo,
Forse all'ambio il tuo verrà!
LUISA Ma, padrone, lei mi beffa.
Ma, le pare... a quell'età!
CREOS. (*alzandosi con vivacità*)
Ah! mia cara, il maritaggio
È un contratto di sorpresa;
L'età vera non ha saggio,
Non si conta, ma si pesa!
Chi t'insegna, chi ti dice
Che non possa meglio far
Una femmina felice
Chi più nulla ha da imparar?
Son robusto, sono arzillo
Meglio assai di certi tali;
Trotto al pari di un birillo,
E ci vedo senza occhiali!
Oh! qual giorno benedetto,
Luisella, quel sarà,
Che, compagna del mio letto,
Mi farai chiamar papà!
LUISA (*fra sè*) (E quell'altro alla finestra
Aspettando ancor mi sta!)
CHIOD. (*accorrendo*)
Lustrissimo, ci sono tre clienti...
CREOS. Al diavolo la morsa e il mal di denti!
Strappa, smembra, dilania!
Fa per mio conto la carneficina!...
Io resto qui colla mia Luisina!
(*movimento di stupore di Chiodino, il quale esce rapidamente*)

SCENA IV.

CREOSOTO, LUISA e ROBERTO.

(*Suonano il campanello*)

LUISA (*in atto d'andare ad aprire*)
Vado ad aprir...

CREOS. (*trattenendola*)
So ben che mi canzoni...
Alle rosette fa mal lo strapazzo!... (*va ad aprire*)

LUISA (*fra sè, ridendo*)
(Questa volta il dottor è uscito pazzo!)

ROB. (*entrando con due capponi in mano e una lettera nell'altra, con fare imbarazzato e melenso, a Creosoto che gli apre*)
Il cerusico odontalgico
Gian Creosoto Strappani?
(*Luisa manda un grido che tosto reprime*)

CREOS. Per servirla!

ROB. (*inchinandosi*) Mille ossequi! (*Creos. corrisponde*)

LUISA (Ciel! l'amante del balcon!)

ROB. (*c. s.*) Mi prosterno!

CREOS. (*c. s.*) Troppo incomodo...
Ma... mi dà una spiegazion?

ROB. Ecco qua! Ci ho due capponi
Ingrassati dalla zia...

CREOS. Io che c'entro co' suoi paperi?

ROB. Anzi!

CREOS. Come?

ROB. Stia a sentir!
Qui ho una lettera di babbo....

CREOS. Di che babbo in cortesia?

ROB. Ma del mio!...

CREOS. Mi piglia a gabbo?
Lesto! snoccioli! dia qua!

ROB. (*gli dà la lettera*)
Atanasio Pergolino;
Fittajuolo alle Barcare...

CREOS. Come? come? mio compare?...
ROB. (*con riso da idiota*)
Vede bene che lo sa!
CREOS. (*aprendo un momento la lettera*)
Ah! Pierotto mio figlioccio!
ROB. In persona, buon padrino!
CREOS. Ma... t'ho fatto da bambino
Sui ginocchi galoppar! (*si abbracciano*)
LUISA (*fra sè*)
(Qui c'è sotto qualche imbroglio,
Non mi so raccapezzar!)
CREOS. (*fra sè*)
(È un po' tondo!)
(*a Rob.*) E sei venuto?
ROB. A studiar all'Istituto...
CREOS. Caseificio?
ROB. Contrappunto!
La chitarra so suonar!
CREOS. (*fra sè*)
(È venuto in un buon punto!)
(*a Rob.*) Ora lasciami guardar.
(*siede e legge la lettera*)
LUISA (*passandogli dietro, sottovoce*)
(*a Rob.*) Come hai fatto il collo torto,
Che ti stento a ravvisar?
ROB. (*piano a Luisa*)
Se tu parli sono morto,
Nina mia, non mi guardar!
CREOS. (*leggendo*)
« Ti mando e raccomando
« Con questa mia qualmente
« Il mio diletto ed ultimo
« Rampollo mascolin.
« A dirla senza virgole,
« Non è un fior di sapiente,
« Però mastica l'abbaco
« E storpia il suo latin.
« Ma dove può esser utile
« La tua intromissione
« E fargli avere un titolo

« In leva di esenzione,
« È nel poter sopprimergli
« Due perfidi incisivi... (*sottovoce*)
« Tanti saluti, e scrivi
« A Nasio Pergolin.

Rob. (*sottovoce a Luisa*)

Stasera, all'undici,
Veglia, amor mio!
Dato il segnale,
Non indugiar!
Trova nell'anima
Innamorata
Sì caldo un palpito
Qual m'arde il cor,
D'amor agl'impeti
Perdona Amor!

Luisa (*c. s. a Roberto*)

Ah! sì, nell'anima
Innamorata
Io trovo il palpito
Che t'arde il cor,
D'amor agl'impeti
Perdona Amor!
Ma bada... il barbaro
È un po' geloso,
È permaloso,
Non ti fidar!

Creos. (*verso Roberto, sorridendo malignamente*)

(Li caveremo,
Li strapperemo,
Li estirperemo,
Non dubitar!
Resta a vedere
Che il mio figlioccio
Corra alla gloria
Come un fantoccio!
Del sole d'Austerlitz
Io me ne infischio!
Ad esser Cesari
C'è troppo rischio!

Con una semplice
Operazione
Il mio campione
Salvo sarà!
Senza Creosoto
Hai fatto il conto,
O sublimissimo
Imperator!
C'è sempre a vivere
Un tornaconto,
Bisogno un asino
Non ha d'allôr!)

CHIOD. (*accorrendo*)
Presto, lustrissimo,
Quel che ho operato
Par abbia voglia
Di morsicar.
Per buona sorte
È in uno stato,
Che per tre giorni
Non può parlar!

LUISA Vada, lustrissimo;
Se c'è clienti,
È una barbarie
Farli aspettar!
Tenagli pure
Mascelle e denti,
I suoi volatili
Vado a spennar.

ROB. Vada, padrino,
Se c'è clienti,
È una barbarie
Farli aspettar!
Tenagli pure
Mascelle e denti,
Ch'ella sia libero
Sto ad aspettar.

CREOS. (*a Chiodino*)
Chè! Chè! Una piccola
Dilazione

Alle tue vittime
Potrà giovar!
(*a Luisa*) Ora Pierotto,
Una lezione
Di lingua classica
Ti potrà dar.
(*a Roberto*) Guarda! in quell'angolo
C'è un tomo raro...
Non fo l'avaro...
C'è da imparar! (*indicando un leggio. Esce seguìto da Chiodino*)

SCENA V.

ROBERTO e **LUISA.**

LUISA Ma come hai fatto?
ROB. Alla stessa osteria
È disceso Pierotto e ci ha contati
I fatti suoi... Di subito intravidi
Un colpo da maestro... e l'ho mandato
Con due miei tirapiedi a Monteroni...
Vi passeran due giorni; e intanto a prestito
Ho preso nome, lettera e capponi!
LUISA Sei un gran negromante!
ROB. Eh! non per nulla
A Bergamo si nasce!
L'arte d'infinocchiar s'impara in fasce.
LUISA Ed or?
ROB. Ed or?
LUISA (*guardandosi l'un l'altro*) Leggiamo?
Il libro da studiarsi è ancor laggiù...
ROB. Ma pria di cominciar non mi darai...?
LULSA La man... che vuoi di più?
(*Roberto le bacia la mano con calore*)
(*ritirando la mano*)
Se ti vedesse lui... fa delle sue...
Strilla, dà in furie... (*movimento di Roberto*)
E che avresti paura?

ROB. Io? da solo un eroe son per natura...
Ma... mi capisci... in due!...
LUISA Via, la facciam, sì o no, questa lezione!
ROB. Sta bene — io leggerò... tu guarderai...
E poscia il verso mi ripeterai.
LUISA (*dandogli il libro*)
Ma... senza confusione! (*si mettono a sedere*)
ROB. (*leggendo*)
« Istoria di Abelardo ed Eloisa. »
Quando si dice il caso!
LUISA Che è mai stato?
ROB. Non senti? io son Belardi di casato...
LUISA Ed io son la Luisa!
ROB. (*leggendo*)
« Come qualmente che fu preso un giorno
« Per maestro di lei dal suo dottore,
« E a furia di studiar s'innamororno
« Scolara e professore. »
(A 2) Come si fa, leggendo petto a petto
Nel libro istesso e coll'istessa rima,
Come si fa, se manca ogni sospetto,
Ad esser quei di prima!
L'occhio travede, e dove non c'è nulla
Mormora il labro la parola: io t'amo...
LUISA E noi pure ci amiam!
ROB. Ah! sì, fanciulla!
(A 2) Al par di lor ci amiamo!
Ah! lasciami bear nel tuo sorriso,
Impallidir, tremar al tuo sospir...
È l'amor sulla terra il paradiso!
Mi sembra di morir!
LUISA E ci amerem?
ROB. Sì, ci ameremo ognor!
LUISA Ma proseguiamo.
ROB. « Come qualmente che... » (*leggendo*)
(*alzandosi di soprassalto*) Numi!
LUISA (*facendo altrettanto*) Ch'hai tu?
Sei smorto dal terror... qualche delitto?...
ROB. Galeotto fu il libro e chi l'ha scritto!
Non ne parliamo più! (*getta via il libro*)

(*traendo vivamente Luisa al proscenio*)
Mi segui, Luisa — mi segui, fuggiamo!
LUISA Un ratto? Deliri —
ROB. Riposa su me!
LUISA Ah! mal mi conosci. —
ROB. Non sai quanto io t'amo!
Se a me tu non cedi, — io muojo a'tuoi piè!
(*si getta ai suoi piedi*)

SCENA VI.

I precedenti, CREOSOTO e CHIODINO.

CREOS. (*fuori di sè*)
Che vedo? Pierotto,
Colà ginocchione?
Che bella lezione
Le stava per dar!
Mi sento nel fegato
Qualcosa scoppiar!
(*a Roberto*) Ribaldo, furfante,
Villan, malfattor!
La sposa e l'amante
Tu rubi a un dottor?
Ma al varco t'aspetto,
Ci devi cascar!
Nel mio gabinetto
Me l'hai da pagar!
LUISA e ROB. (Che ingrata sorpresa!
Che falsa lezione!
Ma usiamo prudenza,
Andiam colle buone;
La nostra innocenza
Sapremo provar!)
LUISA (*a Creosoto*)
Del resto, si calmi,
Non forzi la voce;
Se pur la ci cuoce,
La deve ingollar!

ROB. (*a Creos.*) Le stava insegnando
Un' aria in azione;
Fu mia distrazione,
Malizia non c'è!
CHIOD. Che vedo? quel tale
Colà ginocchione?
Che strana lezione
Le stava per dar!
(*a Roberto*) Su via! si contenga
La non si riscaldi;
Abbiam ferri caldi
Per farla quetar!
Un segno perpetuo
Dovrà sopportar!

(*Creosoto caccia Luisa nella stanza a destra, che chiude a chiave. Poi va a chiudere la porta del fondo; indi con Chiodino esce dalla porta a sinistra*)

SCENA VII.

ROBERTO, solo.

Roberto, appena riavuto dallo stupore e dallo spavento, corre alla porta di destra, e tenta invano di smuoverla.

Chiusa! (*corre alla porta del fondo, come sopra*)
Sbarrata! (*corre a quella di sinistra*)
A doppio chiavistello!
(*si affaccia alla finestra vicina*)
Santi del cielo! Mi dà il capogiro!!...
Un quarto piano!
(*gridando dalla finestra per farsi sentire*)
Ajuto, m'assassinano!... (*silenzio*)
È quasi bujo... e piove...
A me, birri, gendarmi! (*come sopra*)
E nessuno si muove!... (*rimettendosi a sedere*)
Mi vien voglia di piangere...
Non mica di paura...

Ma è una certa pietà...
Come il grido d'amor della natura! (*silenzio*)
Ah! un'idea luminosa! Sono salvo!
(*straccia un foglio di carta e si mette a scrivere con agitazione convulsa*)
Una denuncia in regola...
Qualcuno passerà... (*piega la lettera e fa la soprascritta*)
La troverà...
La porterà...
La leggerà...
In tempo utile ancor, l'autorità! (*getta la lettera dalla finestra*)
Ah! questa volta
È passato un messer che l'ha raccolta!

Ogni gioco dell'ombre, ogni rumor
M'agghiaccia di terror!
Un'ambascia d'orror mi stringe il sen!...
Sento ch'ei vien! (*pausa*)
Ei vien! pietà, Signor, se non per me,
Per l'amor mio, mercè!
Ah! vid'io luccicar tetro un balen!...
Sento ch'ei vien! (*ricade sulla seggiola*).

SCENA VIII.

ROBERTO e **LUISA.**

Luisa apre cautamente l'uscio della sua stanza, poi va a dare il catenaccio a quello delle stanze di Creosoto; indi si avvicina a Roberto.

LUISA Roberto! (*chiamandolo sommessamente*)
ROB. (*alzando gli occhi e scorgendo Luisa*)
Oh! la divina
Apparizion! Tu? non è sogno, parlami!
LUISA Son io! per un miracolo ho trovato
Di chiavi un'altra muta!
ROB. Oh, che amor!
LUISA E a salvarti io son venuta!

ROB. (*alzandosi*)
Senti! lo giuro al ciel,
Se per te sono salvo,
Pria di Natal, ti voglio dar l'anel!

LUISA Trascorron l'ore, — il tempo vola...
Non li odi, misero! — stan per venir!
ROB. Dimmelo un'ultima — volta, una sola,
Che m'ami, e allora — potrò partir!
LUISA Ch' io t'amo? Lassa! — ma non ti dèi
A questa povera — orfana unir!
Lasciami! Scordami!
ROB. Scordar potrei?
LUISA Di me non voglio — per te arrossir!
ROB. (*con entusiasmo*)
Per me? la nascita — è vil fortuna,
È caso al pari — della beltà!...
Povera donna — più merti aduna
Se ricca ha l'anima — di nobiltà!
LUISA Deh! non farmi morir
Di gentil voluttà!
Troppo grande è il gioir
Che quest'ora mi dà!
Neghi o accordi mercè
Al mio prego il Signor,
Sarò degna d'amor,
Sarò degna di te!
ROB. Oh! gentil voluttà
D'innocenti sospir!
Quanto grande è il gioir
Che il tuo labbro mi dà!
Avrà il cielo mercè,
Io lo sento nel cor,
Sarò degno d'amor,
Sarò degno di te!

(*La porta a sinistra è agitata nell'interno. Luisa si abbranca al chiavistello e fa coll'altra mano cenno d'addio a Roberto, che scompare dalla porta del fondo*)

(A 2) Addio! addio, non ti scordar di me!

SCENA IX.

LUISA, CREOSOTO e **CHIODINO** sforzando la porta, un **Commissario**, la **Forza**.

CREOS. Dov'è? ch'io glieli strappi
Questi infami incisivi?

UN COMMISSARIO e la FORZA (*entrando e battendo coi calci dei fucili*)
Nessun si muova!

LUISA, CREOS. e CHIOD.
Che?

LA FORZA Un uom fu ucciso! l'uccisor dov'è?
(*Garbugli compare dietro ai soldati*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

L'albergo della Posta, a Covigliajo — Cortile esterno — Tavole con viaggiatori ed avventori — Altro gruppo di postiglioni da un lato.

SCENA I.

Postiglioni, Viaggiatori, Avventori.

POST. (*in piedi, verso la ribalta, a sinistra*)
Quando sente la cornetta
Il postiglion,
O la frusta che scoppietta,
Al Mal-Canton,
Russi, trinchi, o a mensa faccia
Indigestion,
Lesto! un dito di vernaccia,
E su in arcion!

VIAGG. (*seduti a destra. Uno di loro tiene in mano una gazzetta aperta*)
Il caso tragico
Avete inteso?
L'Ape di Felsina
L'ha per disteso...
Un vil cerusico,
Mi sfugge il nome,
Un bravo giovane
Assassinò!

POST. È il lor mestiere...
Ma... ucciso... come?

VIAGG. Ancor la vittima
Non si pescò!

POST. Il caso è losco,
Se non è fosco...

VIAGG. Pur, la denunzia
Si ritrovò...

Pria di soccombere,
Il bravo giovane
Sulla via pubblica
La avventurò.

POST. Sarà... Sarà...
Ma in cotal caso
Che fa, che pensa
L'autorità?

VIAGG. Rumina, investiga,
Vede e provvede...
L'Ape di Felsina
Garante sta!

TUTTI *L'Ape di Felsina*
Lunga la sa!

(*I postiglioni riprendono la loro canzone. I viaggiatori ricominciano a bere e a conversare sommessamente fra di loro. — Si odono due squilli di cornette in opposte direzioni, poi degli scoppiettii di fruste più vicini*)

OSTE e MASTRO DI POSTA (*entrando*)
La posta di Romagna!
Il Corrier d'Alemagna!
In sella! in sella!

(*I postiglioni escono rapidamente. I viaggiatori pochi per volta si disperdono*)

SCENA II.

GARBUGLI, solo.

(Entra e depone sovra un tavolo una sacca da viaggio, mantelli ed ombrelli).

Oh! che colpo, che colpo da maestro!
Nel perquisir le carte del dentista,
La prova ho ritrovata,
Autentica, bollata,
Che Luisa è la nostra ereditiera...
« Ed ei la dava morta,
« Per mettermi alla porta,
« E beccarsi dappoi col matrimonio
« La bella e il patrimonio... »

Nella mia qualità di zio-tutore,
Il magistrato
Questa rosa d'amor m'ha consegnato....
Però, Garbugli, il caso
È di quei tali,
Che, a trar la nave in porto,
Non ci vuol men di tre palmi di naso!

La cavallina indocile
A render mansueta
Ci voglion chicche, zucchero
E redini di seta!
Conviene assecondarne
Il trotto ed il galoppo,
Ma dir un basta al troppo
Se sta per scappucciar!
Mortificar la carne
È un'opra salutar!
Se a caso le venissero
Vogliette, capriccetti,
Gli spiccioli non mancano,
Non trovo a replicar...
Purchè.... non sien confetti
Che voglia masticar!
Allora, sul più bello,
Mi erigo e mi ribello...
Che? la san far le femmine
La regola del tre?
Del fumo si accontenti,
L'arrosto il vo' per me!

SCENA III.

GARBUGLI e **LUISA.**

GARB. Tu, cosa vuoi?
LUISA Nulla...

GARB. Ma sei digiuna
Da stamattina...
LUISA (*con una smorfia*) Me ne preme assai...
GARB. La è lunga all'altra posta...
LUISA A lei che importa?
Quasi sto lì per credere
Che le darei men nòja ad esser morta!
GARB. (*a parte*)
(Per codesto...)
(*a Luisa*) Cattiva! e non ti ho forse
Salvata dalle granfie del dottore?
LUISA (*sempre andando su e giù*)
Sarà... ma per cascar...
GARB. Dove?
LUISA (*fermandosi e piantandosi davanti a Garbugli*)
Alle corte!
Vo' saperla più lunga sul mio conto:
Chi sono, dove vado, quanto peso?
GARB. Ih! che processo!
Alle *Visitandine*
T'affiderò per dar l'ultima mano
Alla tua educazione!...
LUISA Sta ben, ma intanto
Passano i mesi, i giorni e l'ore...
Ed io voglio...
GARB. Che vuoi?
LUISA Fare all'amore!
GARB. Con quel tuo merlo di nido spennato?
LUISA Si moderi, sor zio!
Quella che sposa, al caso sono io!

GARB. L'amor, se nol sapessi, è fatto a maglia,
Lo fanno e lo disfan le circostanze;
Vicino nasce, e muor per le distanze,
E sol chi nol fa mai, giammai si sbaglia!
LUISA Ma lei, a' tempi suoi, però l' ha fatto.
Nè presa ha la sposina per gingillo.
GARB. Oh! il nostro è stato un caso, un detto-fatto,
Un fil che non s'infila in ogni spillo!
LUISA Sarà, ma glielo dico a viso aperto:
Ho voglia di sposarmi, e vo' Roberto!

Lo voglio questo nodo,
Non conta il resto un'acca;
E, quando pianto un chiodo,
È bravo chi lo stacca!
È d'uopo esser matrone
Per aver sale in testa?
Per due so che ho da vivere,
Ed anche me ne resta!

GARB. Mi sembri una bimbattola
Che voglia la pupazza,
E pesta i piedi e strepita
Da farsi udir in piazza!
La voglio, sì, la voglio,
E strilla e strilla e strilla
Da far in Campidoglio
I paperi svegliar!
Ma in fin de' conti, diamine!
Tu sei la mia pupilla,
E il *voglio* ha nella manica
La toga del tutor!

LUISA (*con stizza impertinente*)
Vedremola!

GARB. (*con accento provocante*)
Vedremo!

LUISA È guerra a morte?

GARB. Vada!

LUISA Non v'ha partito estremo
Da farmi impaurir.

GARB. S'accomodi!

LUISA Con chiacchiere
Non mi si tiene a bada...

GARB. Pei matti il regno ha codici
Da farli rinsavir.

LUISA Son zotica, son piccola,
Ignara del mestier,
Ma al ciarlatan la vipera
Talor la fa tener!

GARB. Pettegola! ridicola!
Non resta che a veder
Se a un uom del mio catalogo
La possa far tener!

OSTE (*accorrendo*)
Lesti! in calesse! parte la corriera!
GARB. (*raccoglie in fretta le sue robe, ed esce il primo. Luisa lo segue*)

SCENA IV.

L'Oste, poi **FLAMINIA**.

OSTE (*guardando loro appresso*)
Per quei che m'ha lasciato... buona sera!
(*vedendo qualche cosa dimenticata sul tavolo*)
To'!... mi lascia per mancia il suo recapito...
(*prende il biglietto e lo legge*)
« L'avvocato Cesiro dei Garbugli,
« Procurator delle Visitandine
« A San Procopio in Emaus.
(*ridendo*) Ah! siamo di famiglia!..
Tanto... sente d'incenso e d'acqua santa
Lontano un par di miglia!
FLAM. (*entra affannata*)
(*all'Oste*) La posta di Firenze... è ell'arrivata?
OSTE Come? non l'ha incontrata alla svoltata?
FLAM. (*correndo verso il fondo*)
Povera me! Ferma! ferma!
OSTE Che fa?
Manco volando la raggiungerà!
FLAM. Ed io che da Firenze accorsi in posta
Per venirlo a incontrar!
OSTE Chi?
FLAM. Mio marito!
OSTE Bell'uom?
FLAM. Son tutti belli
Gli uomini...
OSTE Giovinotto?
FLAM. Oh! per codesto...
OSTE Non sarà mai quell'otre bucherato?
FLAM. Grassotto egli è!...
OSTE Con un viso di donnola

Fodrato in cartapecora? Ma... adesso,
Che ci ripenso, gli è partito or ora
Con un amore di donnetta al fianco...
Guardi un poco se è lui? (*dandole il biglietto*)

FLAM. Misericordia!
È proprio lui! Con una donna?

OSTE Eccome!
L'ho visto prima d'or che i Don Giovanni
Si fanno con la pasta
Dei baciapile e dei logorascanni! (*esce*)

SCENA V.

FLAMINIA sola.

Traditor! traditor!

Ah! se sapesser gli uomini
Che cosa ci guadagnino
I campi vïetati a spigolar,
Si spargerian di cenere
Il crin più o meno candido,
Ben pria che d'altri fior a ruba andar!
È un capital che impiegano
Per uno al dieci, al quindici,
E ancora... stiamo là, per non dir mal!
Ah! sì, di cento femmine,
Che passan per volubili,
La banderuola è in man del principal!
La voluttà fu detta
Dei Numi la vendetta!
Ma chi inventò la formola
È stato un biricchin!... È stato Amor!

SCENA VI.

ROBERTO e **Detta.**

ROB. (*che ha intese le sue ultime parole*)
« Amor, che a nullo amato amar perdona! »

FLAM. E che? signor, intese
Avreste le mie ultime parole?
ROB. (*fra sè*)
(Somiglia alquanto a lei!)
FLAM. Erano strofe declamate al sole!
ROB. (*ridendo*)
Poeta vecchio quel che le compose...
FLAM. Sì, vecchio come il mondo...
Vi è ancora un qualche fiore
Che non muore in un dì, come le rose!

ROB. Dunque, infelice siete,
Ed io lo son del par;
Ci arde una istessa sete,
Essere amati, e rïamati amar!
FLAM. (*con riserbo*)
Non nego, signor mio,
Che possasi adorar
Quaggiù lo stesso Iddio,
Ma, quanto a farlo insieme, è un altro affar!
ROB. (*scaldandosi*)
Pur nuova agli occhi miei,
Chiamarvi non saprei,
Ricordo un dolce amplesso...
FLAM. (*ridendo*)
Ah! — spiego la sciarada! Amor riflesso!
ROB. (*con calore crescente*)
Negli occhi vostri nuotano
L'onde del casto rivo,
Il seno vostro gonfiasi
A quell'affanno istesso!
FLAM. (*fra sè tirandosi indietro*) (Oh! come è vivo!)
ROB. (*prendendole la mano*)
E questa mano morbida
È dell'ugual velluto,
Rose sposate ai gigli...
Come quella che ho perso e mi ha perduto!
(*si asciuga una lagrima*)
FLAM. (*fra sè*)
(Ah! poverino! è vittima

Di qualche amor fatale!
S'io somiglio al suo angelo,
Il consolarlo non è poi gran male!)

ROB. Già vi vegg'io commuovervi
Alle mie pene estreme...
Dove andate?...

FLAM. A Firenze...

ROB. Ci vado anch'io, là piangeremo insieme!

(A 2) (*ciascuno a parte*)
Intenerirsi a un palpito
Straniero al nostro cor,
È far la prima maglia a un nuovo amor!

(*Fanno atto di uscire insieme — Entra Creosoto, cupo, ravvolto in una grande zimarra, con aria spaurita, quasi irriconoscibile*).

SCENA VII.

I precedenti, CREOSOTO, poi l'**Oste, Postiglioni, Avventori.**

ROB. (*scorgendo Creosoto che non lo vede, e cacciandosi dietro a Flaminia*)
Ciel!

FLAM. Cos'è stato?

ROB. Lui!

FLAM. Chi?

CREOS. (*picchiando sulla tavola col pomo del bastone*)
Malvasia!

OSTE (*presentandosi*)
Austera od abboccata?

CREOS. (*con aria burbera*) A me del miele?
Dammi di quella che sa più di fiele!

(*L'Oste s'inchina e fa un segno ad un garzone, che esce e rientra subito con una pinta di vino, poi vedendo Flaminia e Roberto in un angolo che stanno parlando a bassa voce, fissando il nuovo arrivato, si avvicina loro come in atto d'interrogazione curiosa*)

ROB. (*con mistero*)
È lui, è lui! lo strappator di denti...

L'ho ravvisato!
È lui che mi volea fra strazj ardenti
Perduto, assassinato!

(*L'Oste rincula atterrito, e fa segno a quei di fuori di avanzarsi; pochi per volta entrano Postiglioni ed Avventori e ingrossano il primo gruppo, sempre nel fondo della scena, inavvertiti da Creosoto tutto assorto ne' suoi tetri pensieri*)

OSTE (*ai nuovi sopraggiunti additando Creosoto*)
È lui!

CORO Lui, chi?

ROB. e OSTE
Colui che in via Petrona
L'eccidio preparò!

CORO E il morto poi si ritrovò in persona?

ROB. Il morto proprio no!

CORO Sicchè?... Sicchè?...
(*l'Oste parla sottovoce ad alcuni del coro*)

ROB. Me la voleva far
La festa a me!

FLAM., OSTE, CORO.
A lei?... a voi?... Ve la voleva far
La festa affè?

CORO Raccolti stiamo insiem...
Chè non ti fai veder? (*a Roberto*)
La festa gli farem
Per celia, o per davver!

FLAM. Oh! povero garzon!
Ve la voleva far?
Ma omai dell'espiazion
Il dì non può tardar!

ROB. All' ira ed al terror
In preda ancor appar!
Ah! barbaro dottor,
Un conto hai da saldar!

(*Durante il cicaleccio nel fondo, Creosoto preoccupato esclama*)

CREOS. Da delator sleale
Mandato al tribunale,
Fra i birri ammanettato

Al par d'un malfattor!!!
Da un perfido avvocato
Scoverto il mio disegno!
La bella creatura
Perduta, e l'oro ancor!
Ed ora vagabondo,
Sospetto, errar pel mondo...
Terribile tortura!
Destino traditor!
Ma ch'io vi possa stringere
Nell'ugne un sol momento,
Vi stritolo, vi anniento,
Lo giuro pel Signor!

(*intanto Roberto e il Coro, con l'Oste, si saranno a poco a poco avvicinati a Creosoto; Roberto gli si affaccia rapidamente: il gruppo del Coro sta alle spalle di Creosoto*)

Rob. La stritoli, la annienti,
Degnissimo dottor!

(*Creosoto si alza di scatto e fa atto di slanciarsi contro Roberto; dieci polsi di ferro lo ghermiscono*)

Oste e Coro (*a Creosoto che sbuffa*)
Preferisci che nel bosco
T'impicchiamo come Giuda,
O, venuto il giorno fosco,
Lapidiam la carne ignuda?
Vuoi d'un colpo di trombone
All'inferno ruzzolar?
Siamo nobili persone
E la scelta potrai far!

Creos. (*dimenandosi*)
È un agguato, un'aggressione!
Vo' la forza reclamar!

Rob. Me l'hai fatta la canzone
L'altro giorno a me cantar!

Oste e Coro
Qui sui monti la giustizia
La facciam da noi sommaria,
Un bel quercio e gambe all'aria,
Di un secondo gli è l'affar!

FLAM. Generosi! il suo misfatto
Deh! vogliate perdonar!

OSTE e CORO
In cantina allor sia tratto
Sul suo fallo a meditar!
(*lo traggono fuori a forza*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Il giardino del convento delle Visitandine a Firenze.

Nel fondo, alta muraglia coperta di piante arrampicanti, edere e muschi — A sinistra, muricciuolo basso che si suppone immetta alle ortaglie del chiostro, più una porticina che dà sulla strada. — A destra, una dipendenza del convento.

SCENA I.

LUISA, Monache, Novizie, Educande.

Luisa è vestita coll'abito modesto, ma elegante, delle educande — Le novizie vestono l'abito di monache, ma senza il velo.

Coro (*circondando e accarezzando Luisa*)

T'han fatto credere
Che tutto al monastero
Sia cupo, squallido,
Monotono, severo...
Che non vi penetri
Giammai balen di gioja
E solo s'abbia
La noja — a sfilacciar!
Ma dèi ricrederti,
Vedrai che non è vero,
Sì, — dèi ricrederti,
Sta il tutto a incominciar!

Novizza, o monaca,
Giammai tra noi si tedia,
Si fa, si recita
Persino la commedia;
Non ci son dicesi,
Non v'han pettegolezzi
Che non si sappiano,

Al nascere che fan...
Mancando i soliti,
Abbiamo i grandi mezzi,
Il mondo vedesi
Più chiaro da lontan!

LUISA Ma... pure... ditemi,
La gran malinconia,
Che si ha da giovani,
Riuscite a cacciar via?

CORO C'è specchi e fronzoli
Per fare la toletta,
Teatrino in regola
Per dire la burletta;
La cena classica
In carneval non falla,
Fagiani, dentici,
E vin sin che ti par!...
Poi si fa musica,
E in maschera si balla,
È una delizia
Che stenti a immaginar!

LUISA Gioconde e lepide
Sia pur che scorran l'ore...
Ma qui, di grazia,
Si può far all'amore?

CORO (*con espressioni di scandalo*)
Ih! che sproposito!
(*alternandosi*) Fare all'amor?
Santa Prosdocima!
Santa Perpetua!
Che frase eretica!
Fare all'amor! (*pausa*)

LUISA Eppure, amiche mie, si sente qua
Un'ansia, un peso, che v'opprime il core...
Un certo non so che da far pietà,
E non va giù, se non si fa all'amore!

MONACHE È il diavolo, che tenta la virtù,
Son l'arti vecchie e ree di Belzebù!

NOVIZIE e EDUCANDE (*fra loro*)
Eppur non dice mal, si sente qua,
Un certo non so che da far pietà!
LUISA (*proseguendo*)
E non si fa all'amor, credete a me,
A rimaner così gonnelle e gonne...
Che sì che ci saria quello che c'è,
A chiacchierar fra noi, sempre fra donne!

Son devotissima,
A tempo e loco,
So un cero accendere
Col sacro foco,
Lo studio, in genere,
M'è sempre caro,
S'anco un articolo
Mi sa d'amaro;
Ma non abusino
Dell'innocenza,
Non faccian calcoli
Senza esperienza!
O dalla trappola
Succederà
Che un dì la passera
A vol ne andrà!
No! — non m'irritino
Su certi tasti,
Se pur non vogliono
Ch'io strilli: Basti!
A tutti i moniti
Obbedirò...
Ma... in buon vernacolo...
Monaca... no!
CORO *meno le* EDUCANDE.
È un vero scandalo,
Un vitupero...
Proposte simili
In monastero!
Sola lasciamola,
Non è la prima,

Che si redima
Si può sperar!
(*escono brontolando, e guardandosi indietro con espressioni affettate di compunzione*)

EDUCANDE (*sotto voce, a Luisa*)
Brava, Luisa,
Così ci piaci,
Ma tregue o paci
Non dèi segnar...
O ti conviene
Capitolar! (*escono ancor esse*)

LUISA (*rimasta sola*)
« Quell'Abbadessa con le sue moine
« So ben dove la mira!
« È una parente dello zio tutore...
« Chi sa che conciliabolo!!!
« Col pretesto d'amore;
« È una tela che tramano a mio danno...
« Ma tramino!... che a me non me la fanno!
(*esce rapidamente da sinistra*).

SCENA II.

Suonano al convento. La suora va ad aprire. Entra Creosoto camuffato con vesta talare e tricorno a larghe falde.

CREOS. La madre reverenda?
SUORA È in conferenza col procuratore...
CREOS. Datele in propria man questa missiva...
(*le dà una lettera*)
Però... senza premura...
Anzi... pigliar vo' intanto
Una boccata d'aria
In mezzo a questa florida verdura!
(*la Suora esce*)
Ih! che fortuna!
Dopo tante odissee,
Don Procopio, mio zio, che m'ha ospitato,
Si trova per l'appunto
Essere del convento il confessore...
Un accesso di gotta me lo inchioda

Comodamente a letto,
E mi manda a cercar di don Ignazio,
Per supplirlo a confesso...
Il resto si capisce... io mi camuffo
Alla meglio che so... Cascasse il mondo,
Vo' veder la Luisa.... vo rapirla,
Vo' farla mia!
Diran che fo la copia a don Alonzo...
Infine che mal c'è?
Dacchè c'è l'uomo, dato il tempo, il loco,
Le marionette fan lo stesso gioco!
Ma intanto, insin che la priora aspetta,
Proviam, se ci riesce, a far toletta.

Facciam di ben raccogliere
Le tese del lampione;
Di assuefar le vertebre
Ad ogni inclinazione...
Servil con chi tien duro,
Con chi ci teme altero,
Purchè tra l'uscio e il muro
Si possa alcun cacciar...
C'è sempre in monastero
Qualcosa da imparar!

Se avessi qui uno specchio,
Per quanto piccolino,
Vorrei studiar la smorfia
Del santo e del cretino;
Quel risolin beato
Che dice e che non dice...
Che c'è, che cosa è stato?
Nessuno dir vel sa...
E intanto, in appendice,
È lui che ve la fa!

Ah! lascia far! Cerusico
Di alveoli e di gengive,
A certi peccatonzoli
Vo' fare le liscive!
Vo' predicar dal pulpito

La santa disciplina...
Però... bada Creosoto...
Se avesserti a scoprir?
Il caso è da berlina...
Dottor... non ti tradir!
(*si mette gli occhiali, tira fuori di tasca il breviario e si mette a leggere*).

SCENA III.

GARBUGLI, CREOSOTO e la **PRIORA.**

Garbugli e la Priora escono vivamente da sinistra in fondo.

GARB. Ma fatevi, mia cara, una ragione...
Gli scrupoli non san quel che si fanno...
PRIORA (*scorgendo Creosoto con la lettera in mano*)
Ah! per l'appunto... Don Ignazio è lei?...
CREOS. (*inchinandosi fa atto d'inquietudine, ravvisando Garbugli*)
Madre...
GARB. Dia retta... abbiamo per le mani
Un caso di coscienza...
PRIORA La ci illumini...
CREOS. Grave?
GARB. e PRIORA
Di molto...
CREOS. (*mezzo confuso*)
Non sarebbe meglio
D'interrogar i lumi superiori?
GARB. Eh! basta lei... si tratta di una tale
Che ha una decisa vocazion pel velo,
Però latente...
CREOS. (*con finta meraviglia*)
Ah!
GARB. E si vorrebbe...
Incamminarla sulla via del cielo...
PRIORA Ma la non vuole...
CREOS. Grilli!
GARB. (*alla Priora*)
Ha inteso? Grilli!

PRIORA Fa il diavoleto...
CREOS. Strilli!
GARB. (*c. s.*) Ha inteso? Strilli!
CREOS. (*a parte*)
(Oh che schiuma!) (*a Garbugli*)
Però, la dote a parte
Del santo monastero?...
GARB. Eh! c'è da rosicchiar qualche paoletto...
CREOS. Non mica per offenderla...
Anzi... l' osso è per lei... via... ci scommetto!

GARB. Lei m'insegna, reverendo,
Che, chiesastica o laicale,
La politica dee cogliere
L'occasione... a vol... per l'ale...
L'occasione? l'ha un ciuffetto
Fine, indocile, gentile...
L'arte sta nel dar diletto
Ed intanto spennacchiar...
Non si va per la sottile
Se si tratta di arrivar!
CREOS. Certamente... il fine scusa
Anche il vizio originale
(*cavando la scatola e offrendogli tabacco*)
Ma... di grazia .. lei non usa?
È scagliato imperiale... (*tira tabacco*)
(*alla Priora*) Ecco qua: sulla conocchia
Abbiam lana per ogni uso...
Tutto sta dalla capocchia
Inaspar il primo fuso...
Poi facendo intorno intorno
Cautamente il fil girar,
Se ne cava un qualche giorno
Il tessuto che vi par!
PRIORA Ma la povera zitella
Vuol marito, si ribella...
CREOS. e GARB. (*alternandosi, o a 2*)
Cara mia, la si secondi
Sino dove si può andar...
Promettete mari e mondi,
Salvo poi... di nulla far...

E talor, se, al tu per tu,
Sulla piaga mette il dito,
Promettetele marito,
Le darem quel di lassù!

PRIORA (*fra sè*) (Son precetti sacrosanti,
Cui mi voglio conformar!)

CREOS. (*c. s.*) (Oh che schiuma d'intriganti!
Ma li voglio smascherar!)

GARB. (*c. s.*) (Col suo far da bacia-santi
Sa nel mondo navigar!)

CREOS. Suvvia! bruciam le polveri,
Già tanto è poi lo stesso...
Se a caso mai ricalcitra,
Mandatela a confesso!
Lasciate che la edifichi
Con certo sermoncino,
La non potrà resistere
Al fior del mio latino...
Saprò nel grande monito
Me stesso superar...
Si tratta infin... degli angioli
Il coro d'ingrossar!

GARB. e PRIORA
Ah, sì! bruciam le polveri
È il prima, o il poi lo stesso...
Se caso mai ricalcitra,
Mandiamola a confesso!
(*a Creos.*) Udendo lei, di leggere
Mi par un Agostino.
Che dignità d'eloquio,
Che rose ha il suo latino!
Saprà, chi mai ne dubita?
Sè stesso superar!
Si tratta infin... degli angioli
Il coro d'ingrossar!

PRIORA (*a Creosoto*)
Sicchè... m'assolve?

CREOS. Cattera!
L'altar non pate insulto...

PRIORA E me la dà?

CREOS. Corbezzoli!
Benedizion, indulto!
PRIORA Mi sento d'un gran peso
Il petto a disgravar...
CREOS. e GARB.
C'è chi, d'amore acceso,
Può tutto accomodar!
CREOS. (*a Garbugli*)
Ma lei... se a volte... vedovo
Avesse da restar...
Dia retta a me, la scambii
La toga col collar...
(*Creosoto dà il braccio a Garbugli; la Priora li segue. Escono*).

SCENA IV.

ROBERTO, solo.

Appena scomparsi Creosoto, Garbugli e la Priora, si vede spuntare la testa di Roberto sopra il muricciolo del fondo. Poco a poco sporge a metà; è vestito da citarista ambulante e porta un mandolino ad armacollo.

ROB. (*dall'alto del muricciolo*)
È l'ora della siesta, e le beate
Sogneran nelle celle angioli e santi!...
Forse Luisa veglia.., una strappata
Cauta non farà mal della mandòla...
Capirà che son io... se m'ama ancora,
Verrà a veder, se pur la lascian sola!...
(*accompagnandosi con la mandòla*)
Ti segue a vol, con te mutando ciel,
Tra spine e fior,
Mio biondo amor,
Il tuo fedel...
Ti segue a vol, siccome errante augel,
Di ramo in ramo,
Per dirti: io t'amo!
(*entra Flaminia — Roberto è di qua del muricciolo*

tra i rami frondosi di un grande lauro — Vedendo entrare Flaminia, che scorge solo da tergo, balza a terra e le corre incontro).

SCENA V.

ROBERTO e **FLAMINIA.**

ROB. Angelo, paradiso!... (*riconoscendola*)
Ah! siete voi...
Flaminia?
FLAM. Ebben?
ROB. Vi credea la Luisa!!
Deh! ch'io vi abbracci!
FLAM. Che?
ROB. Non ven sovviene?
Come nel nostro calessin volante,
Giù pel verde Appennino,
Io sognando di lei, voi d'altro amante!
FLAM. (*dandogli un buffetto sulla bocca*)
Zitto! alcun viene!
Ma come qui?
ROB. Per lei, sempre per lei!
FLAM. Dunque?
ROB. Dei nostri amori
L'angiol non siete... ossia... l'angiol non sei?

Un lampo tornami
De' suoi dolcissimi
Occhi cilestri,
Perch'io dimentichi
Tutte in un'estasi
L'ansie terrestri!
FLAM. Bella rettorica
Da scolaretto!
Dal troppo ridere
Mi fate piangere!
Prosegua, Ovidio!
Glielo permetto.
ROB. Voi le direte,
Tu le dirai

Che sol quest'anima
Per lei sospira,
Che m'arde e m'agita
Terribil sete
Di baci e lagrime...

FLAM. Basta così!
Ora riprendere
Il vol dovete...
A rivederci
Un altro dì!

ROB. Diglielo, diglielo,
Colà, vedendomi
Tra ramo e ramo,
Dille ch'io l'amo!!
E in fronte stampale,
Se t'è concesso,
Il bacio istesso,
Che strappi a me!
(*la bacia in fronte*).

SCENA VI.

ROBERTO, FLAMINIA e LUISA.

LUISA (*sopraggiungendo, vivamente commossa*)
Roberto? Che?

FLAM. (*ingenuamente*)
Era quel bacio destinato a te!

LUISA (*a Roberto*)
Era quel bacio destinato a me?
Nel ver sei tu?
Un'altra volta, baciami da te,
Mi piace più!

ROB. (*a Luisa*) O mio giglio d'amor,
Sento piovermi in sen
Come un'onda di fior,
Al dolce accento!

Deh! riaccendi il sospir
Al perduto tuo ben!
Fa un celeste gioir
Del mio tormento!

LUISA Calma, calma, mio ben,
L'imprudente sospir!
Guai, se alcun ti può udir
In tal momento!
Ah! perduti noi siam...
A spiar là ci stan...
Deh! mi salva! fuggiam
Dal reo convento!

FLAM. Si repriman nel sen
Gli imprudenti sospir!
Guai se alcun vi può udir
In tal momento!
Ah! perduti noi siam,
A spiar là ci stan!...
Vi son guida! fuggiam
Dal reo convento!

CREOS. (*attraversa la scena, e si arresta come impietrito vedendo Luisa tra le braccia di Roberto*).

(Oh! visione fatal!
Qual m'accieca un balen!
All'infame rival
In braccio sta!
Infernal gelosia!
Chi soccorso a me dà?
Ma, per l'anima mia,
Tua non sarà!)
(*corre al fondo e suona la campana a stormo*)
Ladri in convento! — Ladri in convento!

LUISA, FLAM. e ROB. (*si dilegua*)
Siamo scoperti! — mancar mi sento!

(*Roberto fa atto di fuggire — Le monache e le educande escono improvvisamente, atterrite, da destra. — La Priora e Garbugli da sinistra*).

SCENA ULTIMA.

I precedenti, GARBUGLI, la **PRIORA, Monache, Educande, Artigiani** e **Giardinieri,** da ultimo **CREOSOTO** e **Soldati.**

La Priora, Monache e Educande
Ladri in convento! — Ohimè! ohimè!
Garb. col Coro
Che mai fu? Chi è costui? (*vedendo Roberto*)
Chi violar s'attentò
Del santo monaster la clausura?
Rob. (Oh destino fatal! — non mi è dato d'amar,
Senza ai piedi un abisso, in cui cascar!)
(*a Garb.*) È l'amor, è l'amor — che i passi miei guidò!
Portar alta fronte ancora io so!
Garb. Ah! Roberto tu sei! — Il cor ti divinò!
Vieni a rubar la bella creatura!
Monache e Priora
Oh vision! oh terror! — Chiudiamoci nel vel...
Ad isfuggir la punizion del ciel!
Luisa (*fra sè*)
(Oh sventura! oh terror! — sol per me, sol per me
Quel misero fedel perduto si è!)
Flam. (*fra sè*)
(Contrattempo fatal! — e forse la cagion
Di tal calamità sola io son!)
Flam. (*staccandosi dal fianco di Luisa e avvicinandosi a Garbugli, sotto voce*)
Se non consenti, — seduta stante,
A unire insieme — quelle due man,
Proclamo in pubblico — ch'esso è il mio amante,
E tal vo' farlo — pria di doman!
Garb. Ah! cervellina! — sai quel che perdi?
Flam. E quel che acquisti — ti piace più?
(*entrano Creosoto e soldati*)
Sold. I ladri dove sono?
Creos. (*additando Garbugli e Roberto*)
Eccoli là! (*piano a Garbugli*)
Una volta per uno.

GARB. *(sotto voce a Creosoto)*
Eh! don Ignazio...
(movimento di stupore di Creosoto)
La faccia come me, la si rassegni!
(ai Soldati e al Commissario)
Del resto, miei signori,
Ladri qui non ce nè... c'è un re di cuori!
(additando Roberto)
(a Luisa) Date la man, Luisa, al vostro sposo!

LUISA e ROB.
Oh qual gioja!

LUISA
Però mi si conceda,
In occasion del lieto matrimonio,
Far quattro parti del mio patrimonio;
Una a Flaminia, una al convento, ed una
Al mio vecchio padrone...
(a Rob.) Se tu hai la Luisa,
Ti spiace che lor dia
Un granellino di consolazione?
(Roberto l'abbraccia)

TUTTI
Viva gli sposi,
I generosi,
Che tutti vogliono
Contenti far!

LUISA
Chi vince la guerra — dei teneri cor,
Da quando c'è mondo, — è sempre l'amor;
Ei sa d'ogni agguato — spezzare la trama;
Chi, amato, riama — è ognor vincitor!

CREOS.
Poichè non mi è dato — di trarti all'altar,
Gentil malandrina, — mi vo' rassegnar,
Ma, a darsi del capo — l'allegra scrollata,
Un segno benigno — aspetta il dottor,
Che, invece di denti, — la sana risata
Sia giunto a strappare — al colto uditor!

TUTTI
Chi vince la guerra — dei teneri cor,
Da quando c'è mondo,— è sempre l'amor!

FINE.